COMMISSARIATO DI P.S. = SCIACCA

L'anno millenovecentoquarantasette addì 30 del mese di marzo alle ore 18 nell'Ufficio di P.S. di Sciacca
Innanzi a Noi Ufficiali di P.G. é presente IO JACONO Paolo fu Giuseppe e di La Bella Maria, nato a Sciacca 8 gennaio 1898 e domiciliato in via Dulco n.5, il quale dichiara quanto appresso: ""Verso i primi del mese di ottobre del 1946, mentre transitavo per Piazza Scandaliato, venni avvicinato da Di Stefano Carmelo, che da tempo conoscevo come amministratore delle terre della vedova Martinez, della quale io sono mezzadro, che mi invitò a desistere ed a far desistere anche gli altri componenti il consiglio della cooperativa "Madre Terra" dal richiedere l'assegnazione del feudo di Grattavoli. Mi chiese inoltre i nomi di tutti i consiglieri della cooperativa anzidetta al fine di poter parlare anche a loro e personalmente invitarli ad astenersi dalla richiesta. Alle sue parole io risposi che non sarei stato in grado di far ritirare la domanda già presentata alla Commissione per la concessione delle terre incolte; che mi sarei interessato di fargli avere i nominativi dei componenti il Consiglio della cooperativa "La Madre Terra" e che infine mi sarei adoperato senza metter nulla per iscritto a vedere le intenzioni dei miei compagni. A questo punto il Di Stefano concludeva le sue preghiere insistendo e dicendo che lui era spinto a far ciò più che per il padrone per se stesso, in quanto con l'amministrazione e la sorveglianza che aveva sul feudo Grattavoli si guadagnava agitamente la vita e che se per caso il feudo veniva assegnato alla cooperativa egli personalmente ne veniva fortemente danneggiato. Il Di Stefano insistendo su questo argomento mi incitava con fare tra il gentile ed il maffioso a venirgli incontro nel suo bisogno e mi invitava a firmare un'istanza diretta al Presidente della commissione per le terre incolte con la quale si chiedeva che il feudo Grattavoli venisse lasciato al proprietario e con esso ai mezzadri firmatari della istanza. Io mi ricusai ad apporre la mia firma soltanto promisi al Di Stefano di venirgli incontro per quanto mi era possibile e che gli avrei fatto sapere i nomi dei consiglieri della cooperativa. A tal fine mi recai presso il presidente della cooperativa "Madre Terra" Perrone Silvestro e chiesi a costui chi fossero oltre di me i nominativi degli altri consiglieri della cooperativa. Alla mia domanda il Perrone mi chiese il motivo della richiesta ed avendo capito il Perrone che io chiedevo i nominativi per farli presente a qualcuno onde far subire delle pressioni per il ritiro della domanda per il feudo Grattavoli io mi trovai impacciato difronte al Perrone stesso e gli ebbi a dire francamente che i nominativi me li aveva chiesti il Di Stefano, il quale mi aveva prima fatto minacciare (per come spiegherò in seguito) e poscia mi aveva pregato per come sopra ho detto per intercedere affinché la domanda del feudo Grattavoli fosse ritirata dalla cooperative stessa. Avendo così chiarito col Perrone il motivo della mia richiesta quegli mi rimproverò dicendomi che così io non facevo gli interessi dei contadini, ma che mi ero fatto intimidire e piegare dalle azioni compiute dal Di Stefano. Uscito dalla cooperativa mi imbattei con il Di Stefano al quale io ebbi a dire che non ero riuscito a sapere i nomi dei consiglieri a tale mio detto il Di Stefano mi disse che egli ormai non ci teneva più a conoscerli, pregandomi sempre di interporre i miei buoni uffici perché lui era un padre di famiglia e che si guadagnava da vivere amministrando e sorvegliando il feudo Grattavoli e che gli interessava di conseguire che il feudo non andasse alla cooperativa, ma rimanesse nelle disponibilità del proprietario. Concluse il suo dire invitandomi a recarmi la sera stessa in casa del cav. Martinez. Na sera mentre stavo per recarmi in casa del cav. Martinez mi incontrai con lo stesso e giunti che fum

./.

..o in casa sua il Martinez mi pregò che io,in qualità di consigliere del=
la cooperativa"Madre Terra" e dato sempre i nostri buoni rapporti,mi sa=
rei dovuto acchè la cooperativa ritirasse l'istanza sul feudo Grattavoli
promettendomi in compenso delle elargizioni e cioé:assegnazione di qual=
che lotto di terreno fertile,l'incarico di campiere e dell'altro.Io ebbi
a dire che mi sarei cooperato per venirgli incontro senza firmare però
alcuna istanza.Dopo un quarto d'ora che eravamo in discussione con il
Martinez sopraggiunse il Di Stefano,il quale anche lui continuò nella
preghiera di venirgli incontro.A questo punto cade opportuno precisare
che la minaccia che il Di Stefano mi ebbe a fare xxxxi pervenire tramite
mio fratello Vincenzo di cui é cenno nella dichiarazione sua e che io
confermò in pieno venne fatta dal Di Stefano prima del verificarsi i fat=
ti di cui sopra ho reso dichiarazione.Successivamente io con la Commis=
sione delle terre incolte ci recammo nel feudo Grattavoli per la visita
al feudo stesso,in tale occasione indicai alla Commissione le zone meno
coltivate ed incolte che potevano essere assegnate alle cooperative ri=
chiedenti.Trascorsi alcuni giorni dalla cisita al feudo Grattavoli e
precisamente la sera precedente alla celebrazione ed alla discussione
sulla concessione o meno del feudo Grattavoli alle cooperative,mentre
tornavo dal predetto feudo,ove sono mezzadro,con un carico di legna,
giunto nella contrada 'Guardabasso' venni fermato da due individui arma=
ti di fucili a retrocarica i quali mi imposero di scendere da cavallo..
Obbidito che ebbi alla richiesta mi tolsi il berretto mettendomi a dispo.
sizione dei due malfattori..Entrambi senza molestarmi mi dissero che a=
vrei dovuto ritirarmi dalla commissione per i sopraluoghi e precisamente
uno dei due mi apostrofò con la seguente frase:"dunque siete voi il fa=
moso che fate per 48 xxx nella commissione per le terre incolte,gran ma=
scalzone e mi sputarono in faccia,aggiungendo che se non mi fossi riti=
rato e fatti i fatti miei avrei pagato con la vita il mio modo di compor=
tarmi.Alle minacce rivoltemi io risposi che andavo con la commissione
perché queste erano le disposizioni,al che i due di rimando mi dissero
stute attento e cercate di mettere giudizio;dopo di che io portandomi
dietro la mula ripresi il cammino.L'indomani riferii ogni cosa al fu rag
Miraglia,il quale lo stesso giorno essendo in discussione la vertenza
sul feudo Grattavoli fece presente in Tribunale la minaccia da me rice=
vuta mentre ritornavo dal detto feudo Grattavoli.==========
A.D.R. = E' mio convincimento,dato i precedenti che ho dichiarato,che
la minaccia fattami lungo la trazzera Grattavoli-Guardabasso dai due mal=
fattori non poteva provenire da altri se non dallo stesso Di Stefano.Non
sono in grado di poter precisare i due malfattori e ciò in considerazio=
ne della poca luce che al tempo vi era essendo circa le ore 20 ed essen=
do io cieco di un occhio e con la vista difettosa.==========
A.D.R. = Era il Di Stefano che si preoccupò al tempo di far sottoscrive=
re un'istanza a quasi tutti i mezzadri e fittavoli del feudo Grattavoli
richiedente ad ottenere la revoca della domanda prodotta dalle cooperative
==========
Fatto,letto,confermato e sottoscritto soggiungendo di non aver avuto al=
tre minacce all'infuori di quelle sopra riportate.==========

Lo Faceto Carlo

Martinez Salvatore

Appuntato Giocondo Mattei

Maresciallo Aiut. Saldi Vincenzo r. carab. in P.S.

Comandante della Stazione

COMMISSARIATO DI P.S. = SCIACCA

L'anno millenovecentoquarantasette addì 30 del mese di marzo alle ore 20,15 nell'Ufficio di P.S. di Sciacca
Innanzi a Noi Ufficiali di P.G. è presente PERRONE Silvestro fu Giovanni e fu Bono Maria, nato a Sciacca il 20 maggio 1909 e domiciliato in vicolo Untari n.9, il quale dichiara quanto segue: ""Sono il Presidente della cooperativa "Madre Terra" e tale mia qualità mi sono dovuto occupare delle quistioni agrarie circa l'assegnazione delle terre incolte. Durante il periodo delle quistioni agrarie agosto-novembre 1946 per tutte le domande presentate dalla cooperativa, tendenti ad ottenere terre incolte, non ebbi fatto alcuna sollecitazione o minaccia, tranne di quelle che dirò in seguito. Era stata presentata da poco tempo la domanda da parte della cooperativa "Madre Terra" per l'assegnazione del feudo Grattavoli di proprietà della sig. Carmela Tagliavia ved. Martinez e della sorella di costei coniugata Pasciuta, che venni avvicinato dal da Gaspare Pasciuta perché facessi in modo di ritirare la domanda prodotta. Sullo stesso argomento ebbi sollecitazioni da parte del cav. Martinez ed in ultimo sopraggiunse il Di Stefano amministratore e sorvegliante del feudo Grattavoli di proprietà Martinez, il quale con atteggiamento alquanto muffioso mi ebbe ad invitare a non occuparmi del feudo Grattavoli ed a far si che la domanda tendente all'assegnazione del feudo stesso venisse ritirata. Al Di Stefano io feci presente che quanto lui mi sollecitava non era possibile, perché il consiglio di amministrazione non aveva voluto desistere ed aveva rifiutato l'accoglimento della richiesta avanzata dal cav. Martinez, che si era recato personalmente nella sede della locale Camera del Lavoro e che aveva conferito con lo stesso Miraglia e con tutti i componenti della Cooperativa Madre Terra. A questa mia risposta il Di Stefano mi lasciò in asso e si allontanò.==========
Quanto sopra ho dichiarato, minacce e preghiere ricevute per il feudo Grattavoli, lo ebbi a comunicare al rag. Miraglia che in quell'occasione ebbe a dirmi che anch'egli aveva ricevuto minacce da parte di qualche persona, sempre per la quistione Grattavoli.==========
.D.R. alla Cooperativa "Madre Terra" vennero assegnati dal feudo Grattavoli complessivamente, dopo lunga elaborazione, 224 ettari di terreno. Ancora la cooperativa non ha preso possesso degli ettari di terreno del feudo predetto essendo stati interposti dei ricorsi cavillosi e tendenti a procrastinare la presa di possesso da parte della cooperativa.====
Fatto, letto, confermato e sottoscritto

Perrone Silvestro
Cittano Salvatore
Giacomo Schillaci
Calogero Tandy
f. Cannizzo S.S.
Giuseppe Cannizzo

L'anno millenovecentoquarantasette addì 8 del mese di aprile alle ore 24,30 negli Uffici della Questura di Agrigento

Innanzi a Noi Ufficiali di P.G. è presente CURRERI Calogero di Gioacchino e di Taormina Alfonsa,nato a Sciacca il 20.11.1920 e domiciliato in via Largo Bonsignore n.3,il quale interrogato dichiara quanto appresso:""Da circa un anno conosco tale MARCIANTE Giuseppe di Salvatore da Caltabellotta e che ha delle terre in contrada "Burgiotta";tramite il predetto col quale ero entrato in intimità conobbi circa sette mesi or sono il nominato OLIVA Bartolo. La conoscenza avvenne nel rione S.Michele,nei pressi della Porta S.Calogero ove il Marciante mi condusse col preciso scopo di farmi conoscere l'Oliva, che era ricercato dalla Polizia.Tale incontro avvenne verso le ore 21,30,e avviatici verso Corso Fazello,all'altezza della Chiesa di S.Michele, i predetti salutatomi si avviarono per il vicolo che conduce verso Porta Palermo,mentre io mi recai sul tardi a casa. Il giorno successivo incontrato il Marciante gli chiesi notizia dell'Oliva ed egli mi disse che poco prima era ripartito per la campagna,dirigendosi nella casa colonica del predetto,sito nel feudo Burgiotta,ove egli Oliva,abitualmente risiedeva per sottrarsi alle ricerche della polizia.Appena si iniziarono le agitazioni per l'assegnazione delle terre incolte ai contadini il Marciante mi disse che avevano inviata una lettera minatoria al regioniere Miraglia perché desistesse nel continuare la lotta per l'assegnazione delle terre ed in special modo per l'assegnazione del feudo di S. Maria di proprietà dell'Ospedale civile.Preciso nel precisare il feudo di S.Maria perché esso fu il primo lotto di terreno in discussione presso la Commissione delle terre incolte,mentre correva voce già che altri feudi di maggiore importanza appartenenti a ricchi proprietari dovevano essere posti in discussione.Successivamente e cioé dopo l'assegnazione di alcuni altri feudi tra cui quello di Grattavoli appartenente a tale Pasciuta da Ribera il Marciante mi informò che malgrado la lettera minatoria il Miraglia continuava a proseguire la lotta ed in tale occasione ma ifestò il proposito di passare dalla minaccia ai fatti.Verso la fine di dicembre del 1945 mi incontrai nuovamente con il Marciante in Piazza Scandaliato.Si avvicinò a noi il Venezia,il quale chiese di parlare a solo con il Marciante.Appena separatisi il Marciante mi disse che il Venezia lo aveva incaricato di desistere dal mettere in esecuzione la minaccia fatta al Miraglia,ciò si intende in tono amichevole poiché il Venezia sospettava che la minaccia fosse partita dal Marciante o da qualcuno di sua conoscenza.

Il Marciante,malgrado avesse assicurato il Venezia che nessun atto sarebbe stato compiuto nei danni del Miraglia,mi fece capire che la sorte del Miraglio era stata segnata.Quindi mi confidò che era stato incaricato da tali Vella e Pasciuta da Ribera di sopprimere il Miraglia ed a tal fine gli avevano proposto la ricompensa di un milione. Fissato l'appuntamento per due giorni dopo verso l'imbrunire in località Acquasanta e precisamente nei pressi del ponte mi incontrai con il Marciante e l'Oliva,i quali sopra giunsero in detta località attraverso il viottolo che porta al Castello.In tale occasione il Marciante mi propose di coadiuvarlo nell'esecuzione del delitto e mi promise quale compenso una mula,degli attrezzi agricoli ed una salma di terra in affitto,temporaneamente in contrada Burgiotta,a lui ed all'Oliva invece sarebbe spettata la somma di un milione da dividersi in parti uguali.Il Marciante precisò che egli avrebbe avuto da fare solo con il Vella ed il Pasciuta dai quali avrebbe avuto la somma;poiché io mi trovavo in tristi condizioni economiche ma accettai la proposta anche perché a me era stato dato l'incarico non di eseguire materialmente il delitto ma solo quello di indicare la via da percorrere subito dopo il delitto per raggiungere la campagna.In tale occasione l'Oliva fece presente di non conoscere personalmente il Miraglia,ma il Marciante l'assicurò che ad indicarlo avrebbe provveduto lui stesso al momento opportuno.Presi così gli accordi fissammo il nuovo appuntamento per la sera del 3 gennaio C;A; in via Agatocle e cioé la

Currieri Calogero

strada che porta alle Terme.In tale circostanza il Marciante e l'Oliva mi informarono che erano armati di pistole mitragliatrici tedesce-cal.9 lungo- che mi fecero anche vedere.Verso le ore 20,30 il Marciante ci invitò ad avviarci per via Licata per raggiungere il portone dell'Istituto S.Anna, sito nei pressi dell'abitazione del Miraglia,ove dovevamo appostarci.Io raggiunsi il posto indicato,mentre loro mi seguivano ad una certa distanza per non dare sospetti.Verso le 20,45 giungemmo sul posto ed approfittando della quasi totale oscurità loro due si posero a riparo del portone dell'orfanotrofio,mentre io mi fermai in Salita S.Caterina anche per avvertirli nel caso vi fosse stato pericolo di essere sorpresi.Verso le ore 21,15 il Miraglia rincasò in compagnia di tale Caracappa e La Monica,i quali avendolo accompagnato fin quasi sotto la scalinata dell'abitazione ostacolarono con la loro presenza la consumazione del delitto.Fallita così l'impresa rinviammo all'indomani sera la stessa con le medesime modalità. Difatti la sera dopo alle ore 20,30 ci riunimmo in via Agatocle e quindi ci portammo poco dopo sul posto della sera precedente,disponendoci nello stesso modo.Verso le ore 22 notammo che si avvicinava il rag.Miraglia accompagnato dal La Monica sul lato destro e da un altro individuo di media statura da me non conosciuto sulla sinistra.Dopo essersi i predetti fermati per alcuni minuti sotto le palme del giardino di Piazza Lazzarini si accomiatarono e mentre il Miraglia curvò sulla sua destra per rincasare,il La Monica e l'altro tornarono indietro sui loro passi.Contemporaneamente l'Oliva si scostò dal portone dell'istituto e si avviò all'angolo del palazzo della strada di via Licata, seguito a distanza dal Marciante.Giunto all'altezza della lampada l'Oliva esplose in direzione del Miraglia una raffica di pistola mitragliatrice con la quale abbatté sul pianerottolo delle scale il Miraglia,mentre il Marciante esplose,tenendosi ad una decina di metri alle spalle dell'Oliva,anch'egli alcuni colpi per intimidire giusta come poi mi riferì,alcune persone che si trovavano all'altezza del portico della casa del dottor Venezia.====
A.D.R.= Quella sera l'Oliva indossava un pastrano scuro che portava allacciato soltanto col bottone interno ed il cappello di color marrone;il Marciante indossava un impermeabile chiaro ed il berretto pure chiaro,mentre io andavo senza soprabito e senza copricapo.==========
Subito dopo la sparatoria ci avviammo tutti e tre per salita S.Caterina; quindi svoltammo sulla sinistra portandoci in vicolo Baldacchino e successivamente percorrendo il vicolo stesso raggiungemmo il ponte di S.Nicola,ove l'Oliva ed il Marciante si diressero verso Porta S.Pietro per recarsi in campagna nel fondo di proprietà del Marciante contrada Burgiotta,ove avrei dovuto raggiungerli il mattino successivo;mentre io mi recai direttamente a casa.A questo punto ritengo opportuno precisare che verso le ore 20 della stessa sera mi ero recato nella macelleria Libassi dove avevo acquistato della carne.Giunto in casa feci cena e quindi dovendo recarmi all'appuntamento di via Agatocle uscii nuovamente.Dopo la consumazione del delitto rientrato in casa dissi a mia madre ed a mio fratello che non vi era nulla da temere ma che comunque loro avrebbero dovuto rispondere sempre ad una eventuale richiesta della Polizia,che io ero rincasato alle ore 20 e che non ero più uscito di casa.Rincasato che fui mi posi a letto e dopo circa un'ora e cioé verso le ore 23,25 venni tratto in arresto dai Carabinieri.====
A.D.R.= Mentre io facevo il palo non ero armato.==========
D.R.E' vero che verso le ore 16 del 4 gennaio mi recai a visitare in ospedale il Di Stefano col quale sono legato da rapporti di amicizia.Non é vero che con lo stesso abbia parlato del delitto Miraglia.==========
Allorchè dal carcere il 24 mattina mi incontrai a Porta S.Calogero con Mustacchia Calogero e Venzia Nicolò.Con i predetti parlai della mia permanenza in carcere e nell'occasione il Venezia mi disse che quantunque m'avessero messo in libertà l'azione della giustizia continuava.==========
Il giorno 14 marzo incontrai l'Oliva a Porta Palermo su un calessino ed in tale occasione egli mi disse che aveva già ricevuto dal Marciante la somma

Currerì Calogero

di £.400.000;alle sue parole io feci presente che non ancora ero stato ricompensato di quanto mi era stato promesso,ed egli stesso mi consigliò di far presente ciò al Marciante direttamente.In tale occasione l'Oliva mi disse chiese se ero disposto a coadiuvarlo nello spaccio di alcuni assegni alterati per l'ammontare di circa due milioni di lire.Avuto il mio assenso egli mi assicurò che l'operazione sarebbe stata facile e per eseguirla avremmo dovuto recarci alla fiera di Lonigo.Quindi mi disse che per il giorno 15 egli m'avrebbe atteso a Castelvetrano e che in tale occasione avrei dovuto portare una fotografia,allo scopo di farmi rilasciare da quel comune una carta d'identità falsa.Tanto avvenne,infatti a Castelvetrano incontrai l'oliva che mi consegnò assegni falsi per un ammontare di £1.300mila,assegni che poi mi furono sequestrati com'é noto a Verona.=========
Tornato a Sciacca la sera del 19 marzo mi incontrai con il Marciante nei pressi della Chiesa di S.Giuseppe,egli mi fece presente che quanto mi era stato promesso era a mia disposizione.Io però gli suggerii di parlare di ciò al mio ritorno da Verona,dove avrei dovuto raggiungere Lonigo per la spendita di alcuni assegni falsi consegnatimi dall'Oliva.Il Marciante mi augurò buona fortuna soggiungendo che al ritorno avrei potuto ritirare cena'altro quanto mi spettava.Com'é noto il mattino del 26 mattino venni tratto in arresto a Verona.==========
Fatto,letto,confermato e sottoscritto

[illegible] tacette addì 10 del mese di aprile alle ore 12 ne= gli Uffici della [illegible] di Agrigento
Innanzi a Noi [illegible] P.G. è presente CURRERI Calogero di Gioacchino e di Scarlina Alfonsa, nato a Sciacca il 20.11.1920 e domiciliato in via Largo Baz= zano n.3, il quale opportunamente interrogato dichiara quanto segue: A comple= tamento del mio primo interrogatorio faccio presente che mentre alcuni giorni prima di Natale io mi trovavo a Palermo per l'acquisto di alcuni capi di bian= cheria personale, in via Bandiera ebbi ad incontrarmi casualmente con il nomi= nato Oliva Bartolomeo. Questi appena mi vide ebbe a chiedere il motivo della mia presenza in città e dopo chè gli ebbi spiegata la ragione, lo stesso mi co= municò che ci saremmo visti alcuni giorni dopo a Sciacca per discutere insieme al Marciante quanto era già a mia conoscenza e che mi aveva riferito il Marcia= nte stesso. Il giorno stesso io feci ritorno a Sciacca, mentre l'Oliva si trat= tenne a Palermo ancora per alcuni giorni.==========
Tengo a precisare che l'sbboccamento del Venezia con il Marciante avvenne non come ho dichiarato nel primo interrogatorio, ma ora che mi ricordo meglio, verso la fine del mese di novembre o ai principi di dicembre. L'argomento trattato dal Venezia col Marciante mi venne riferito da quest'ultimo, pochi minuti dopo lo stesso e fu in quell'occasione che il Marciante mi riferì che le sorte del maggiore Miraglia era ormai decisa e che non poteva cambiarsi con inter= ferenze o pressioni di chicchessia.==========
I nomi fatti da me nel primo interrogatorio sulla identità dei mandanti, vennero pronunciati dal Marciante ed a quanto mi risulta e da quello che il predet= to mi fece capire trattonsi di Pasciuta il proprietario del feudo di Grattavo= li e del Vella, cui furono tolti dei terreni dalla cooperative di Ribera. Il [illegible] te non mi fece mai sapere chi era la persona o le persone che avrebbero direttamente consegnato a lui la somma di un milione. So che il denaro proveni= va dal Vella ed dal Pasciuta sopra detti.==========
[illegible], letto, confermato e sottoscritto

Corriere Calogero

Citrano Salvatore Brig. 2°.

[illegible] presente addì 14 del mese di aprile alle ore 11
negli uffici della [illegible] di Agrigento
innanzi a Noi Ufficiali di P.G.CURRERI Calogero di Gioacchino e di Taormina
Alfonsa,nato a Sciacca il 20.11.1920,il quale avendo chiesto di essere interr
rogato,dichiara quanto segue:""Mentre confermo le precedenti mie dichiarazi
oni,tengo a precisare che la sera del 3 gennaio u.s. poco prima di appos
tarci per tentare l'esecuzione dell'omicidio del rag.Accursio Miraglia,io
ebbi uno scatto di pentimento e manifestai il proposito tanto all'Oliva che
al Marciante di ritirarmi dall'impresa delittuosa.Conosciuto ciò il Marcian
te precisamente mi minacciò dicendomi:'tu oramai sei a conoscenza di ogni
cosa e quindi non puoi e non devi ritirarti.Se ti ritiri ne sarà di mezzo
la vita tua e dei tuoi familiari,del resto tu non devi far niente ma solo tu
ci servi per guidarci sulla via da percorrere dopo il delitto e per farci
compagnia'.Avuta la minaccia di cui sopra ed incoraggiamento non seppi re
stare temendo per me e per i miei cari e partecipai all'azione della sera
del tre gennaio ed a quella conclusiva della sera del 4 detto mese.=========
Fatto,letto,confermato e sottoscritto

Curreri Calogero

Ottavio Salvatore Ass. co.

Cavaleri Agente di P.S.

Cavaliere Gioacchino m. m.

Sciabarrasi V. Cancelliere d. S.

Maresciallo Comm.

L'anno millenovecento[illegible]otte addì 13 del mese di aprile alle ore 13 negli Uffici della Questura di Agrigento

Innanzi a Noi Ufficiali di P.G. é presente DI STEFANO Carmelo fu Filippo e di Lupo Giuseppa,nato a Favara il 2.7.1903 e domiciliato a Sciacca in salita Michele n.12,il quale dichiara quanto appresso:""Conosco da poco tempo il nominato Marciante Pellegrino di Salvatore e solo di vista,con il predetto io non ho mai scambiato parole alcune e non mi sono mai trattenuto a discorrere con lui.Non é vero che un giorno imprecisato del mese di novembre del 1946 io mi trovavo a passeggiare in compagnia di Segreto Francesco in P.Scandaliato di Sciacca e che in tale occasione mia stato chiamato il Marciante e con lo stesso ci siamo recato nell'atrio del portone del cav.Rossi ed aver discusso tutti e tre sulla preparazione dell'omicidio del rag.Miraglia.Dichiaro altresì che non corrispondono a verità tutte le circostanze rese dal Marciante a mio carico nel suo interrogatorio.=

A questo punto avuta la presenza del Marciante Pellegrino,il quale viene messo a confronto con il Di Stefano Carmelo.Il Marciante a domanda risponde:"" confermo ancora una volta la circostanza da me dichiarata e relativa all'incontro avvenuto in P.Scandaliato di Sciacca un giorno imprecisato del mese di novembre del 1946 e che in tale occasione si ebbe a parlare della preparazione del delitto Miraglia,come ho già detto nell'atrio del portone del cav.Rossi.Confermo altresì la circostanza che si riferisce alla mia visita fatta a Ribera e che al caffé Faldetta ebbi ad incontrarmi con Bobella,Segreto e Di Stefano,e che con i predetti ci recammo nella casa di Vella,ove incontrammo i nominati cav.Rossi,cav.Pasciuta e cav.Vella.=

Dopo la visita fatta a Ribera nella casa di Vella ritornammo a Sciacca e confermo le circostanze del viaggio ed i posti presi nell'automobile.Confermo tutte le circostanze che riguardano il Carmelo Di Stefano per il viaggio di ritorno e per l'arrivo a Sciacca.=

Confermo quanto mi ebbe a dire il Di Stefano in via Garibaldi al riguardo del denaro che mi doveva essere corrisposto quale premio della mia compartecipazione al delitto Miraglia e le parole dello stesso Di Stefano.=

Confermo il fatto di aver visto il Di Stefano una volta nel feudo di Grattavoli e che mi risulta che egli fosse amministratore del feudo stesso.=

A questo punto interrogato il Di Stefano Carmelo,presente alle parole del Marciante dichiara:""E' completamente falso tutto quello che viene dichiarato dal Marciante e che egli ha nel suo interrogatorio attribuito a me.Tutti i fatti e le circostanze rese dal Marciante sono inesistenti.=

A questo punto il Marciante insiste dicendo:""quello che io ho detto é la verità"".=

Fatto,letto,confermato e sottoscritto ~~xxx~~ ognuno per la parte che lo riguarda

L'anno millenovecentoquarantasette addì 4 del mese di aprile alle ore 11,30 negli Uffici della Questura di Agrigento

Innanzi a Noi Ufficiali di P.G. è presente DI STEFANO CARMELO fu Filippo e di Lupo Giuseppa, nato a Favara il 2.7.1903 e residente in Sciacca via Salita S.Michele n.12, il quale dichiara quanto appresso: ""Dal 1945 sono l'amministratore del cav.Rossi Enrico per ~~gli affari amministrativi di tutti i suoi~~ quanto riguarda il disbrigo di pratiche inerenti alle sue proprietà, mi occupo anche per il disbrigo di pratiche di minuta amministrazione per ~~la~~ la Baronessa Tagliavia Carmela ved.Martinez, inerenti ai terreni chiamati: S.Domenico, Quarto di Fico d'India e Montagna. La mia predetta attività si limita al pagamento della fondiaria, al controllo dei mezzadri solo all'epoca della mietitura (come feci l'anno addietro). Nell'esplicare la mia attività di cui sopra ho fatto cenno non mi sono mai interessato nel raccogliere firme di mezzadri e di gabelloti del feudo di Grattavoli di proprietà del cav.Martinez, né per quelle del cav.Rossi.=A questo proposito devo dichiarare che la persona incaricata per la stesura dell'istanza e per la raccolta delle firme sopra dette per quanto riguarda il feudo di Grattavoli, penso che sia il campiere di esso tale Bono Giuseppe da Sambuca. Tale fatto però non mi consta personalmente e non posso affermarlo. Escludo ogni mio interessamento per quanto si attiene alla raccolta delle firme.=

A.D.R.= Non posso ricordare se effettivamente io ebbi ad entrare nella casa del cav.Martinez durante la visita fatta a questi da Lo Jacono Paolo; io ero solito frequentare a tutte le ore la casa del Martinez e spesse volte vi ho incontrato i contadini ed i mezzadri di questi a discorrere col padrone.

Confermo di aver incontrato nella fiera del bestiame di Sambuca il fratello di Lo Jacono Paolo e di aver scambiato con lui alcune parole. Non è vero quanto afferma il Vincenzo Lo Jacono, i fatti si svolsero nel seguente modo: mi avvicinò a me il predetto a chiedermi l'autorizzazione per il fratello Paolo, in quanto il campiere di Grattavoli non aveva permesso la raccolta delle palme nane che servono alla fabbricazione del crine vegetale. Io non potetti concedergli quanto egli ebbe a chiedermi perché non mi sono mai interessato di tale feudo, rimandando il Vincenzo Lo Jacono al campiere. Nego di aver proferito la frase minacciosa nei riguardi del fratello di costui e sono pronto a tale proposito ad avere un confronto col predetto Lo Jacono ed alla successiva contestazione. Anche se avessi proferito tale frase -cosa però che non ho fatto- non potevo alludere alla questione delle terre incolte ed al feudo di Grattavoli, perché le domande delle terre e la petizione per l'assegnazione delle terre incolte sono incominciate verso i primi del mese di ottobre; tanto perché all'epoca della fiera di Sambuca ancora non si parlava della questione delle terre.

A fatto di essermi abboccato con Paolo Lo Jacono in un giorno di cui non ricordo la data del mese do ottobre e preciso che fu proprio egli ad avvicinarmi per espormi delle lamentele a carico del già nominato Bono Giuseppe, campiere del cav.Martinez. Poiché egli ebbe a dirmi che il campiere era una persona che non voleva favorire i mezzadri e che nello stesso tempo non ~~ricevendo~~ alle legittime richieste dei predetti non faceva nemmeno gli interessi del proprietario. Si riferiva il Lo Jacono al fatto che il Bono non voleva che gli animali dei mezzadri, durante l'inverno trovassero ricetto nella stalla di proprietà Martinez adducendo a pretesto che non v'era posto sufficiente, mentre poi egli vi metteva solo gli animali di sua proprietà. Mi aggiunse inoltre che la lotta i mezzadri non la facevano al padrone, bensì al campiere. Alle parole del Lo Jacono io risposi che nulla potevo fare e che sarebbe stato opportuno ch'egli facesse con gli altri mezzadri il tutto noto al cav.Martinez. E poiché si incominciava a discutere sull'assegnazione delle terre incolte, il Lo Jacono senza che io avessi iniziato il discorso mi disse che egli aveva la possibilità di far ritornare

la domanda presentata dalla cooperativa tendente ad ottenere il feudo di Grattavoli,dietro compenso che egli potesse divenire il compiere del feudo stesso.Tale proposta non potú essere da me accettata,in quanto io non potevo disporre di nulla ed a tal uopo consigliai il Lo Jacono a far presente le sue richieste al cav.Martinez.Non risulta vero il fatto riferito dal Lo Jacono del mio interessamento per sapere i nomi dei consiglieri della cooperativa "La Madre Terra";non avevo interesse alcuno a saperlo in quanto per il predetto feudo io non avevo ingerenza alcuna ed anche perché per lo stesso si procedeva direttamente col Martinez.Che io non mi sono mai interessato del feudo Grattavoli lo dimostra anche il fatto che non mi sono mai recato nel predetto feudo che solo due volte dopo il raccolto ed in occasione della conduttura dell'acqua,cioé quando venne posta vicino le case del feudo un abbeveratoio per gli animali.Escludo di aver detto al Lo Jacono che io ero fortemente interessato nel feudo di Grattavoli,sia il compiere che i gabelloti di Grattavoli possono confermare come io non ho mai esplicato attività alcuna per tale terreno.Come posso aggiungere ancora che non é vero che io sia andato in giro con l'istanza di revoca per il feudo di Grattavoli e che abbia personalmente pregato tutti i mezzadri ed i gabelloti per la raccolta delle firme.I predetti possono affermare il contrario di quanto mi ha addebitato il Lo Jacono Paolo.Voglio precisare per la verità che io, mentre mi trovavo in casa Martinez,ebbi a vedere solo una per due volte i fratelli Lo Jacono Vincenzo e Santangelo,del quale non ricordo il nome,firmare l'istanza di cui sopra.Sono disposto ad avere a tal uopo ed a dimostrare la falsità degli asserti del Lo Jacono un confronto alla presenza di tutti i dirigenti del feudo di Grattavoli.

D.R.Non ho mai avuto delle inimicizie contro il Lo Jacono Paolo ed immagino che i due rimasti sconosciuti che ebbero a minacciare il Lo Jacono Paolo siano solo nati nella sua immaginazione e per crearsi una fama di sentito dire i soci della cooperativa "La Madre Terra".Il Lo Jacono,anche lui ha agito non tanto pulito e non so quali potessero essere le sue beghe con altre persone.Tutto quello che viene dal Lo Jacono a me addebitato é falso ed a dimostrarlo sono pronto ad avere col predetto Lo Jacono anche il di lui fratello un confronto.

Letto,confermato e sottoscritto

[illegible] nell'ufficio della stazione carabinieri.=======
Avanti [illegible] di pol zia Giudiz aria è presente Lo Iacono Fran-
cesco fu Giuseppe e di La Della Maria,nato a Sciacca il 5/4/1902,ivi residente in via
Cimarra n.35,agricoltore,il quale dichiara quanto segue:==========
Sono mezzadro e Gabelloto nel feudo Grattavoli di proprietà Martinez di due appezza-
menti di terreno della estensione di etterà 5 circa.Fra i mesi di Settembre- Ottobre
1946 e cioè quando erano state avanzate delle richieste da parte di alcune cooperative
per l'assegnazione a queste di terre incolte,un mattino mentre ero a casa venne a tro-
varmi il nominato Di Stefano Carmelo amministratore della famiglia Martinez del pre-
detto feudo Grattavoli.==========
Il Di Stefano era impossesso di alcune carte che le teneva in mano e mi fece presente
che io ero Gabelloto e mezzadro di due spezzoni di terreno nel feudo Grattavoli,e che
se avesse avuto piacere che detto feudo fosse rimasto al proprietario Martinez e
quindi non assegnato alla cooperativa Madre Terra avrei dovuto firmare l'elenco che
mi esibì.==========
Io apposi la mia firma,più che altro,allo scopo di accontentarlo,e per non provocare
la [illegible] sia da parte del proprietario,che dello stesso Di Stefano.==========
Ma poichè era mio desiderio che invece il feudo suddetto venisse assegnato alla pre-
detta cooperativa,alcuni giorni dopo firmai un elenco alligato ad una istanza con la
quale si chiedeva l'assegnazione di detto feudo alla cooperativa madre terra.=====
Fatto,letto,confermato e sottoscritto.==========

Iacono Francesco

[illegible]

Giuseppe Giordano

L'anno 1947 addì 7 del mese di Aprile, in Sciacca.==========
Avanti noi ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria sottoscritti è presente
Lo Iacono Giuseppe fù Giuseppe e di La Bella Anna Maria, nato a Sciacca il 21/1/1896
ivi residente in via Calcinaro Cortile Russo n.2, agricoltore il quale dichiara
quanto appresso:==========
Sono gabellotto di uno stucco di terreno di proprietà del marchese Pasciuta da
Ribera, sito in contrada Grattavoli. Nel settembre - Ottobre 1946 quando venivano
assegnate le terre incolte alle cooperative richiedenti, un mattino certo Di Stefano
Carmelo, che dichiarò essere amministratore della famiglia Martinez del predetto feu-
do Grattavoli, mi chiese di firmare un elenco, quantunque io non fosse mezzadro ne
gabbelloto del Martinez, allo scopo di testimoniare che detto feudo era spezzettato
a piccole quote, ed assegnato ad agricoltori, e quindi non poteva essere assegnato alle
cooperative.==========
Io apposi la firma all'elenco allo scopo di accontentarlo e per non provocare lagnan-
ze, ma in verità appena si presentò l'occasione opposi la mia firma ad altro elenco
presentatomi dal presidente le cooperative Madre Terra, il quale presentò istanza
al Tribunale di Sciacca per l'assegnazione di detto feudo alla predetta coopertaiva.
Fatto, letto, confermato e sottoscritto.==========

- Lo Iacono Giuseppe -

Litrano Salvatore

Gaetano Scaglione

L'anno millenovecentoquarantasette addì 11 del mese di aprile ALLE ORE 22 negli Uffici della Questura di Agrigento
Innanzi a Noi, Ufficiale di P.G. è presente MARCIANTE Pellegrino di Salvatore e di Truncali Maria, nato a Caltabellotta il 26.1.1915 e domiciliato a Sciacca via Zara n.17, il quale interrogato dichiara quanto appresso: ""Nei primi del mese di novembre del 1946 mentre lavoravo nelle proprietà di mia moglie in contrada Burgiotta vennero a trovarmi i nominati Francesco Segreto ed Antonino Sabella, inteso Vascello, entrambi da Sciacca; i quali con fare alquanto maffioso mi imposero che io non dovevo più coltivare le terre di contrada Burgiotta, in quanto i proprietarii erano loro. Preciso le terre di proprietà di mia moglie in contrada Burgiotta sono tenute in gabella dal Segreto Francesco, ad eccezione di una salma che viene coltivata direttamente da me. Avuta la minaccia di cui sopra e temendo per la mia incolumità decisi anche di concedere in gabella la salma di terreno che mi ero riservata Così abbandonai la mia attività di contadino e mi diedi al lavoro di speculazione con la vendita dell'olio. Dopo circa quindici o venti giorni dalla data di cui sopra e sempre nel mese di novembre, fuori Porta Palermo di Sciacca mi incontrai casualmente con il Segreto Francesco, il quale, dopo di avermi accolto benevolmente, mi fece presente che con l'azione agraria che si stava sviluppando ad opera del ragioniere Accursio Miraglia, si stavano rovinando alcuni ricchi proprietari come i Sabella, gabellotti del feudo S. Maria e che di conseguenza parecchi altri proprietarii di feudi avrebbero seguito la sorte dei Sabella. Ora siccome ciò non era più tollerabile e dato il temperamento rigido del Miraglia, si rendeva necessario che venisse il predetto soppresso. Per l'uccisione del Miraglia mi proposero di partecipare al delitto; alla proposta del Segreto io rimasi titubante ed allora il medesimo mi disse se tu lo fai sarai ricompensato come meriti, se non lo farai penseremo noi per te. Soggiogato dal detto del Segreto, io risposi "- mi aviti unni mi vuliti -", con ciò intendevo dire che ero a sua disposizione. Dopo di che il Segreto mi lasciò dicendomi che ci saremmo visti nel corso della settimana e che mi avrebbe fatto anche parlare con il nominato Carmelo Di Stefano per prendere gli ulteriori accordi. Infatti nella settimana, mentre io raggiungevo la Piazza Scandaliato di Sciacca, attraversando la via Garibaldi, giunto nella predetta piazza mi incontrai con il Segreto Francesco, che era in compagnia del Di Stefano Carmelo. I predetti mi chiamarono e mi condussero per parlare entro l'atrio del palazzo Rossi, sito nella stessa P. Scandaliato. Ivi il Segreto ed il Di Stefano mi ripeterono che il Miraglia doveva essere ucciso, perché dovevano ricomandare i ricchi e se io non lo avessi fatto ci sarebbe andata di mezzo la mia vita. Poiché io ancora tentennavo, i predetti insistettero dicendomi - senti tu ti devi tenere a due capi: o uccidi il Miraglia ed avrai la ricompensa di un milione da dividere tra te, Milisenda Pantolo e Curreri Calogero - di cui mi avevano parlato -. Ancora loro il motivo perché la scelta era caduta su di me ed allora il Di Stefano mi fece presente che io non sarei mai stato sospettato da nessuno, mentre egli non avrebbe potuto esporsi perché sarebbe stato indubbiamente sospettato. A tale circostanza aggiunsero che al Miraglia era stata inviata da parte loro una lettera minatoria con la quale gli si intimava di mettere la sua attività nel campo agrario, pena la sua vita e che ciò malgrado il Miraglia continuava a esplicare la sua attività contraria agli interessi degli agrari. In conclusione di detta discussione io ebbi a dire a loro che acconsentivo alla esecuzione del delitto. Fu così che il Di Stefano e il Segreto mi dissero di tenermi pronto perché quanto prima si sarebbe dovuto andare a Ribera per dove io presentato a tali Pasciuta e Vella Parlapiano e che con costoro a discutere sarebbero stati i loro. Qualche giorno dopo dalla circostanza sopra riferita, mentre mi trovavo nella piazza Scandaliato di Sciacca venni chiamato dal nominato Venezia Nicolò inteso "Paciana" il quale distaccatosi dal Curreri Calogero col quale passeggiava si avvicinatosi a me, mi ebbe, dopo varie discussioni a pregare di cercare

Marciante Pellegrino — Vittorio Sabella Brig. PS

qualora io sapessi qualche cosa,a desistere o far desistere di recare del male al Maresciallo Miraglia Accursio.Alle parole del Venezia io risposi dicendo che da parte mia al Miraglia non sarebbe stato fatto del male,in quanto a me non interessava.Incontratomi successivamente col Curreri Calogero ebbi a questi a riferire il colloquio avuto col Venezia,l'assicurazione mia data allo stesso,ma feci presente al Curreri che dalgrado l'intervento del Venezia ormai la cosa era decisa perché diversamente ci sarebbe andata di mezzo la nostra vita.L'indomani,credo che sia stato nei primi del mese di dicembre, ricevetti invito ed accordo con il Segreto ed il Di Stefano,mi recai a mezzo dell'autocorriera a Ribera,ove secondo gli accordi presi attesi nel caffé Faldetta il Segreto ed il Di Stefano.Verso le 11 arrivarono al caffé Faldetta,provenienti da Sciacca ed a mezzo dell'auto di proprietà del Segreto,il Di Stefano il Segreto Francesco e Antonino Sabella,inteso Vascello.Riunitici tutti e quattro scendemmo per il corso Umberto e giunti nei pressi e sorpassata l'abitazione dell'avvocato Abisso Gioacchino,svoltammo per la traversa che immediatamente dopo l'abitazione del predetto e dopo di aver bussato al primo portone esistente in detta traversa,entrammo.Penetrati nell'abitazione a me fecero trattenermi nella saletta d'ingresso,mentre loro entrarono nella stanza che sta sulla destra.Fu in questa occasione che io ebbi modo di notare che in detta stanza si trovavano il cav.Rossi Enrico,il cav.Pasciuta ed il cav.Vella,persone che in precedenza non avevo mai conosciute ed i cui nomi mi vennero resi noti dal Di Stefano non appena usciti.=Anzi per essere più esatto,preciso che dette tre persone ebbi modo di notarle appena entrati noi nella sala di aspetto.Nella sala di aspetto fummo introdotti da un signore sui sessant'anni che ci aprì la porta.Appena entrati il Di Stefano mi disse:=costui è il cav.Pasciuta-e,ciò dicendo,io gli rivolsi il consueto saluto di-bacio le mani cavaliere-.Sono in grado qualora mi vengono presentati,di riconoscere le suddette persone,perfettamente.=

Trascorsi circa venti minuti,uscirono dalla stanza il Segreto,il Sabella e il Di Stefano nonché i tre signori predetti e dopo di avere scambiato il saluto, io,il Di Stefano,il Segreto e il Sabella,andammo via.Strada facendo il Di Stefano e il Segreto mi dissero che tutto oramai era a posto e quindi,a mezzo della macchina del Segreto,tornammo in Sciacca.=

Durante il percorso Ribera-Sciacca,il Di Stefano fece presente che lui,~~tra qual~~ momento opportuno si sarebbe fatto ricoverare in ospedale e che con l'occasione si sarebbe sottoposto ad una operazione al fine di allontanare i sospetti a suo carico in merito al delitto Miraglia e che lo avrebbe sostituito nella direzione per la esecuzione del delitto,il Segreto Francesco.Il Segreto che era presente,rispose che avrebbe pensato a tutto lui e che per ogni evenienza,io,il Curreri e l'Oliva,avremmo dovuto rivolgerci a lui.=Dopo Arrivati a Sciacca mi congedai e nel salutarmi il Segreto mi disse di trattenermi in Sciacca e di attendere sue istruzioni.Preciso che io discesi dalla macchina proprio all'altezza della villa comunale di Sciacca.Dopo il ritorno da Ribera io mi recai per tre volte in giornate differenti nello stallone di proprietà di Francesco Segreto e ricordo perfettamente che per due volte mi recai da solo per avere istruzioni necessarie da parte del Segreto e l'ultima volta vi andai verso le ore 19 del 2 gennaio,sempre su invito del Segreto,e trovai nello stallone l'Oliva ed il Curreri.In questa occasione il Segreto consegnò a me una pistola automatica grossa e ci diede l'ordine che l'indomani sera avremmo dovuto appostarci nei pressi della piazzetta Lazzarini per attendere il rientro del Miraglia e condurre a termine il delitto predisposto.A questo punto preciso che,non ricordo perfettamente se fosse stato lo stesso giorno o il giorno successivo,il Segreto si accompagnò con noi e insieme di portammo nella Piazzetta Lazzarini,onde esaminare ov'era il posto migliore per appiattarci ed attendere il Miraglia.Lo stesso Segreto in quella occasione consigliò di collocarci nei pressi del portone dell'Istituto S. [illegible],perché da quel posto,che era al buio,potevamo vedere benissimo l'arrivo del Miraglia ed al momento opportuno percorrere quei pochi metri di strada

Maresciallo Maggiore Mario Stefano Salvatore Ogliveo.

raggiungere la via Licata ed eseguire il mandato.In tale occasione l'Oliva prese i posti per ognuno,e cioé egli a ridosso delle colonne del portone dell'Istituto S.Anna,io vicino le palme della piazzetta Lazzarini dalla parte superiore e cioé verso via Uguaglianza,ed il Curreri infine in salita S.Caterina.La sera del giorno 3,verso le ore 19 circa,come da ordine avuto dal Segreto ci riunimmo nello stallone suo e in quel posto,dopo esserci trattenuti per un'ora circa,stabilimmo di ritrovarci sul posto del delitto verso le ore 20,30.Preciso che prima ci riunimmo in via Agatocle e poscia ognuno per conto nostro raggiungemmo la piazzetta Lazzarini;ivi ci disponemmo io e l'Oliva presso il portone dell'Istituto S.Anna ed il Curreri un pò indietro sulla via S.Caterina.Verso le ore 21,15 il Miraglia rincasò in compagnia di due persone,che lo accompagnarono fin quasi davanti l'abitazione e che per tale circostanza l'Oliva mi fece presente che non aveva potuto sparare.Così che desistemmo dall'impresa e rincasammo.Ignoro ove sia andato a pernottare per quella notte l'Oliva.Prima di dividerci ci demmo appuntamento per tentare il colpo l'indomani sera.La mattina del 4 gennaio mi premurai di incontrarmi con il Segreto.Infatti mi abboccai con lui verso le ore 9 circa e lo informai del motivo perché la sera precedente non era stato consumato il delitto.Alla mia comunicazione il Segreto mi apostrofò,dicendomi:siete stati cretini;ma avendo io chiarito che non si aveva sparato perché il Miraglia quella sera era stato accompagnato da persone sin davanti la sua abitazione,il Segreto si riebbe e disse:allora avete fatto bene,comunque ripetete l'azione questa sera e cercate di condurla al termine.La sera dello stesso giorno,4 gennaio, con le modalità descritte per la sera del giorno 3,ci appostammo nei luoghi sopra precisati in attesa del Miraglia.Verso le ore 22 circa notammo che il Miraglia si avviava verso la sua abitazione accompagnato da due individui a noi sconosciuti.Il gruppetto composto dal Miraglia e dai due si fermò quasi a metà della piazzetta Lazzarini per alcuni minuti,indi i due si accomiatarono dal Miraglia e ritornarono sulla via Licata,mentre il Miraglia si avviò verso casa imboccando la via Orfanotrofio.In quell'istante l'Oliva si distaccò dal portone dell'Istituto S.Anna e giunto sulla via Licata,quasi sotto la volta ad arco ivi esistente,esplose una raffica di pistola mitragliatrice contro il Miraglia che lo abbatté sul pianerottolo della scala.Io che mi trovavo a pochi metri dalle spalle dell'Oliva esplosi un paio di colpi con la pistola automatica di cui ero armato al fine di intimidire le eventuali persone che potevano avvicinarsi richiamati dagli spari,ostacolandoci così la fuga.Consumato il delitto ci allontanammo per la salita S.Caterina, voltammo sulla sinistra portandoci nel vicolo Baldacchino,raggiungendo attraverso detto vicolo il ponte di S.Nicola.Ivi giunti ci dividemmo ed io rientrai nella mia abitazione,verso le ore 22,30 circa.==========

La sera del delitto l'Oliva indossava un cappotto scuro con il bavero rialzato ed aveva coperto il capo con un cappello a cencio,che facilmente si poteva confondere per berretto;io indossavo un soprabito chiaro e portavo un berretto chiaro,mentre il Curreri era senza cappotto e senza copricapo.Il soprabito che indossavo la sera del delitto e che sopra ho precisato l'ho portato nel viaggio di ritorno che ho fatto circa quindici giorni addietro nel treno venendo da Padova.Il 5 gennaio lasciai Sciacca e mi recai in Caltabellotta ove mi trattenni due giorni.Ritornato da Caltabellotta verso l'8 gennaio andai a trovare nello stallone di proprietà del Segreto,il Segreto stesso al quale restituii l'arma.Chiesto il compenso promesso al Segreto,questi mi rispose che per il denaro si doveva attendere a Carmelo di Stefano.Senonché avendo stato poi arrestato il Di Stefano non ebbi modo di incontrarlo.Quando il Di Stefano venne scarcerato io lo avvicinai e gli chiesi in segno convenzionale se mi doveva dire qualche cosa;alla mia domanda il Di Stefano testualmente mi disse;non mi rompere i coglioni per ora,in seguito ce ne parlerà. All'atteggiamento malandrinesco e mafioso del Di Stefano io mi presi soggezione e gli risposi:faccia come crede.A questo punto aggiungo che io mi ero dimenticato di chiedere al Di Stefano la ricompensa pattuita in quanto era a

Marcianti Allegato Rapporto Polizia Giud. 2°,